

Lo strappo di Renzi nel tessuto politico italiano, responsabile non da oggi di lacerazioni che saranno pagate care dal Paese e dalla sua economia

L'Italia e la crisi politica vista da fuori

All'Estero, soprattutto in Europa, l'evolversi della situazione è seguita con particolare apprensione

La crisi politica italiana non merita certo l'attenzione che è stata e sarà dedicata alla successione di Donald Trump, ma non è nemmeno sfuggita ai commenti della stampa straniera, ancora una volta attonita, se non sconcertata, dalla decisione di ritirare la micro-delegazione (due ministre e un sottosegretario) di Italia viva governo guidato da Giuseppe Conte.

Accade spesso che gli sguardi degli osservatori stranieri forniscano letture meno acrobatiche di quelle dei media nazionali, magari semplificando troppo, ma spesso centrando gli elementi essenziali di vicende politiche complesse, al limite dell'incomprensibile, come quelle italiane.

Il termine "demolitore" per il protagonista dello strappo della settimana scorsa ritorna esplicitamente o con trasparenti giri di parole con riferimento alla fragilità e frammentazione della politica italiana, tanto più grave in un periodo di drammatica pandemia e con la prospettiva di una pesante recessione economica e di un'inquietante caduta dell'occupazione.

Ha particolarmente attirato l'attenzione dei commentatori stranieri il tema dell'esercizio della democrazia, uno dei ca-

valli di battaglia lanciati da più parti nei confronti di Conte, accusato di una gestione disinvoltata del potere e questo nonostante la sua debolezza politica, privo com'è di un suo partito.

Un argomento questo che porta con sé un'analisi impietosa del paesaggio politico italiano, con coalizioni di governo fragili e opposizioni non così coese come queste pretenderebbero, al punto di finire per considerare che la relativa forza di Conte risiede nella sua debolezza e nel suo profilo di "avvocato prestato alla politica", di cui questa non sembra più in grado di disfarsi.

Particolarmente inquieta si è mostrata la stampa europea, preoccupata della sorte del Recovery Fund italiano e il suo impatto sulle politiche europee che potrebbero pagare caro lo strappo italiano e mettere in difficoltà l'UE, una prospettiva ghiotta per quanti, Paesi "frugali" e Germania in testa, volessero cogliere l'occasione per riproporre le critiche all'eccessiva generosità delle risorse del bilancio europeo, destinate a un Paese largamente percepito come inaffidabile. Una preoccupazione espressa tra le righe anche dai vertici della Commissione europea nei giorni scorsi.

Non è senza qualche inquietudine che all'estero si sta seguendo l'evoluzione della crisi italiana, qualcuno assimilandola alla "commedia dell'arte", altri a un gioco pericoloso che potrebbe in ogni momento sfuggire al controllo di un governo con voti molto risicati e, alla fine, mettere in difficoltà la stessa Unione Europea.

Resta intanto largamente condivisa l'importanza e la qualità politica del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al quale si guarda con fiducia ed apprensione per sciogliere il nodo aggrovigliato che si è venuto a creare e per il quale la "moral suasion" del Capo dello Stato potrebbe non bastare. Questo rischio lo registrano in particolare quanti non esitano a parlare di "follia" e "disperazione" a proposito dello strappo di Matteo Renzi nel già logoro tessuto politico italiano, responsabile non da oggi di lacerazioni che saranno pagate care dall'Italia e dalla sua economia. E questo proprio nell'anno in cui tocca all'Italia guidare il G 20 dei Paesi più industrializzati e mentre l'Unione Europea è alle prese con un delicato riposizionamento strategico tra l'alleato americano, candidato a tornare amico dopo la stagio-

ne ostile di Trump e l'avversario cinese, impegnato a sedurre l'Europa come un "amico" di cui diffidare.

Che nel suo complesso l'Italia non ne venga fuori bene da questa "folle" crisi è convinzio-

ne largamente diffusa, temperata solo dal mito del "laboratorio politico italiano" dal quale potrebbero però fuoriuscire virus velenosi anche nel resto dell'Unione Europea.

Franco Chittolina

